

AZIENDA REGIONALE
EMERGENZA SANITARIA

ARES 118



22 AGO 2013
22 AGO 2013
22 AGO 2013
22 AGO 2013

DELIBERAZIONE N. 394 DEL 22 AGO 2013

Struttura proponente: Responsabile per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione.
Codice settore proponente: 1/13
Oggetto: Approvazione delle "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione - Piano redatto ai sensi della legge n. 190/2012 - Piano triennale anticorruzione dell'ARES118 anni 2013 - 2014 - 2015".

Parere del Direttore Amministrativo Dott. Giosué Calabrese
 FAVOREVOLE NON FAVOREVOLE (vedi motivazioni allegate)
Firma _____ Data 22.8.2013
Parere del Direttore Sanitario Dott.ssa Rossella Carucci
 FAVOREVOLE NON FAVOREVOLE (vedi motivazioni allegate)
Firma _____ Data 21/08/2013
Atto trasmesso al Collegio Sindacale
il _____
Il Dirigente addetto al controllo del budget, con la sottoscrizione del presente atto, attesta che lo stesso non comporta scostamenti sfavorevoli rispetto al budget economico.
Voce del conto economico su cui si imputa la spesa: _____
Registrazione n° _____ del _____
Il Direttore U.O.C. Amministrazione e Finanza: Dott.ssa Elena Bellani
Firma _____ Data _____
Il Dirigente e/o il Responsabile del procedimento con la sottoscrizione del presente atto, a seguito dell'istruttoria effettuata attestano che l'atto è legittimo nella forma e nella sostanza ed è utile per il servizio pubblico.
Responsabile del Procedimento:
Firma _____ Data _____
Il Dirigente: dott. Roberto Bizzocchi
Firma _____ Data 20.08.2013

IL RESPONSABILE PER L'ANTICORRUZION E TRASPARENZA relaziona al Direttore Generale e propone il seguente schema di deliberazione

VISTI la Legge Regionale 3 agosto 2004, n. 9, istitutiva dell'Azienda Regionale per l'Emergenza Sanitaria;
il D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché l'art. 9 della L.R. n. 18/94 e successive modificazioni ed integrazioni;
il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
l'Atto Aziendale adottato con deliberazione n.485 del 25 settembre 2006 e successive modificazioni;
la legge n. 190 del 6 novembre 2012;
la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;
linee di indirizzo 13 marzo 2013 del Comitato Interministeriale per la Prevenzione e il Contrasto della Corruzione e dell'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;

PREMESSO che con deliberazione n. 263 del 10 giugno 2013 avente ad oggetto "Nomina del responsabile della prevenzione della corruzione (L. 190/2012). Nomina del responsabile del programma della trasparenza (d.lgs. 150/2009)", individuato nel dirigente dott. Roberto Bizzocchi;
che la summenzionata deliberazione veniva rettificata – nella parte relativa all'individuazione del responsabile per la trasparenza - con la successiva deliberazione n. 574 del 24 dicembre 2012 che pone in capo ad un solo soggetto sia la responsabilità dei processi relativi alla prevenzione della corruzione *ex lege* 190/2012 sia la responsabilità dell'attuazione dei principi della trasparenza *ex lege* 150/2009;
che tra gli specifici compiti assegnati al dirigente nominato con deliberazione n. 263 del 10 giugno 2013 nel cui deliberato viene stabilito "(omissis) di predisporre il piano triennale della corruzione nonché, coordinandolo con il programma per la trasparenza secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia;

PRESO ATTO che il dirigente in questione ha redatto il testo delle "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione – Piano redatto ai sensi della legge n. 190/2012 – Piano triennale anticorruzione dell'ARES118 anni 2013 – 2014 – 2015" oggetto della presente deliberazione che verrà, con successivo provvedimento, coordinato con il programma sulla trasparenza;

RITENUTO di approvare con il presente provvedimento le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione – Piano redatto ai sensi della legge n. 190/2012 – Piano triennale anticorruzione dell'ARES118 anni 2013 – 2014 – 2015" allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante.

Si dichiara che il presente schema di deliberazione è stato proposto dal Direttore dell' U.O.C. Stato Giuridico, il quale, consapevole delle disposizioni di cui al D.Lgs 165/01 in tema di responsabilità dirigenziale, attesta che il presente provvedimento a seguito dell'istruttoria effettuata, nella forma e nella sostanza è totalmente legittimo, utile e proficuo per il servizio pubblico ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 1 della L. 20/1994 e successive modifiche, nonché alla stregua dei criteri di economicità e di efficacia di cui all'art. 1, primo comma, della L. 241/90, come modificato dalla Legge n. 15/2005.

IL RESPONSABILE PER L'ANTICORRUZION E TRASPARENZA
Dott. Roberto Bizzocchi

Il Direttore Generale in virtù del Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T0539 del 19 novembre 2010, vista la relazione contenuta nella presente proposta di delibera inoltrata dal Responsabile per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione

DELIBERA

di approvare con il presente provvedimento le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione – Piano redatto ai sensi della legge n. 190/2012 – Piano triennale anticorruzione dell'ARES118 anni 2013 – 2014 – 2015" allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante.

Di dichiarare, stante l'urgenza, il presente provvedimento immediatamente esecutivo.

La presente deliberazione è composta di n. _____ pagine di cui n. 1 allegati.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dr. Giosuè Calabrese

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Antonio De Santis

IL DIRETTORE SANITARIO
Dr.ssa Rossella Carucci

“DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E
DELL’ILLEGALITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE”

PIANO REDATTO AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE DELL’ ARES118

ANNI 2013-2014-2015

INDICE

Premesse	pag. 3
Norme di riferimento	pag. 4
Oggetto e finalità	pag. 5
Definizione di corruzione	pag. 5
Il Responsabile della prevenzione della corruzione	pag. 6
Il referente per la corruzione ed il raccordo con gli altri organi e figure presenti nell'amministrazione	pag. 7
Formazione dei dipendenti	pag. 8
Misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione	pag. 9
Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti	pag. 10
Trasparenza e pubblicazione degli atti	pag. 10
Criteri per l'individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione	pag. 11
Individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione	pag. 12
Cronoprogramma	pag. 13
Disposizioni finali	pag. 14

Premesse

Con legge 3 agosto 2009, n. 116, lo Stato italiano ha provveduto a ratificare la Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione.

Conseguentemente a detta ratifica è stata adottata la legge 6 novembre 2012, n. 190, avente ad oggetto: "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".

La norma ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione individuando i soggetti preposti all'attuazione delle iniziative in materia.

La legge dispone che il Dipartimento della Funzione Pubblica predisponga un "Piano nazionale anticorruzione", che individui le strategie prioritarie finalizzate a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione, sia a livello nazionale sia nell'ambito di ciascuna pubblica amministrazione, linee guida alle quali le singole Amministrazioni dovranno attenersi nell'adottare il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il "Piano triennale di prevenzione della corruzione" dovrà essere adottato dalle pubbliche amministrazioni, in base all'art. 1, co. 8, legge n. 190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno; solo per l'anno 2013, in sede di prima applicazione, il termine viene prorogato - in forza dell'art. 34-bis del d.l. n. 179/2012 - al 31 marzo 2013.

Per quanto, poi, attiene alle Amministrazioni regionali e locali e agli enti da queste controllati, la legge, all'art. 1, co. 60, prevede che gli adempimenti e i relativi termini siano preventivamente definiti, attraverso intese in sede di "Conferenza unificata", entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della norma.

Le intese citate non sono ancora intervenute e la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica e trasmessa alla CIVIT, non è stata ancora approvata.

Tale circostanza non rende disponibili le disposizioni di dettaglio per la stesura e l'approvazione del "Piano anticorruzione" nei termini previsti dalla disciplina normativa.

L'ARES118, con deliberazione n. 263 del 10 giugno 2013, ha provveduto a nominare il "responsabile per la prevenzione della corruzione".

Sono, naturalmente, fatte salve le successive integrazioni e modifiche che, eventualmente, dovessero essere adottate per adeguarlo ai contenuti del "Piano Nazionale anticorruzione" o ad altri indirizzi applicativi.

Il presente documento tiene conto delle "Linee di indirizzo per la predisposizione" emanate dal Dipartimento della Funzione pubblica del Piano nazionale anticorruzione" di cui alla legge n. 190/2012", adottate con circolare del 14 marzo 2013 dal "Comitato Interministeriale" costituito con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2013, e si basa sull'assetto aziendale come risultante al momento dell'approvazione del presente documento.



Norme di riferimento

- a) Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- b) Linee di indirizzo del 13 marzo 2013 del "Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- c) Circolare n.1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;
- d) D.P.C.M. 16/1/2013 contenente le linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n.190;
- e) Legge 17 dicembre 2012, n. 221 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n.179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese.
- f) Legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- g) Legge 28 giugno 2012, n. 110 Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, emanata a Strasburgo il 27 gennaio 1999;
- h) Schema di DPR recante: "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 54 del Decreto Legislativo n 30 marzo 2001 n. 165, come sostituito dall'articolo 44, della legge 6 novembre 2012 n. 190";
- i) Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese". Art. 34-bis. "Autorità nazionale anticorruzione";
- j) Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario)". Decreto Legge convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135;
- k) Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- l) Legge 3 agosto 2009, n. 116 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale";
- m) Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- n) Codice Penale italiano.



Leri

Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge n. 190 del 2012 avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", l'ARES 118 adotta un PIANO TRIENNALE AZIENDALE ANTICORRUZIONE la cui funzione è quella di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, stabilendo gli interventi organizzativi finalizzati alla prevenzione del medesimo rischio e ad individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno "corruzione".

Si definiscono, altresì, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il PIANO TRIENNALE AZIENDALE ANTICORRUZIONE si presenta, per sua stessa natura, non alla stregua di una attività compiuta e con un suo termine di completamento finale, ma come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.CM. 16 gennaio 2013, "via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione".

Definizione di "corruzione"

In relazione al campo di azione della legge, nonché delle iniziative di competenza del Dipartimento della funzione pubblica, la legge de quo non contiene una definizione del termine "corruzione"; essa è, per ciò, data per presupposta.

In tale contesto, il concetto di corruzione deve intendersi *latu sensu* e, in quanto tale non può che essere comprensivo delle varie situazioni in cui venga riscontrato l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato dall'esercizio del quale tragga vantaggi personali nell'esercizio dell'azione amministrativa.

Rilevano, quindi, situazioni evidentemente più ampie della fattispecie prettamente penalistica la quale è disciplinata dagli artt. nn. 318, 319 e 319 ter, del Codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, così come disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale ma, anche, le situazioni in cui, pur prescindendo dal rilievo penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a cagione dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.



A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'L' followed by a horizontal line and a vertical stroke, located in the lower right quadrant of the page.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'ARES118 viene nominato dal Direttore Generale di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo in servizio, scelto preferibilmente fra i Direttori di struttura complessa, adeguatamente formato e soggetto a rotazione. La scelta deve ricadere su un dirigente dal comprovato comportamento integerrimo, che non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari.

Il relativo nominativo è comunicato alla Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità, la Trasparenza (C.I.V.I.T.).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispose ogni anno, entro il 31 gennaio (entro il 30 aprile per il 2013), il Piano triennale di prevenzione della corruzione che sottopone al Direttore Generale per l'approvazione.

Il Piano viene trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica e pubblicato sul sito internet dell'Azienda (www.ares118.it), nella sezione "Operazione trasparenza".

Al Responsabile competono le seguenti attività e funzioni:

- a) elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico (art. 1, co. 8);
- b) definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, co. 8) di concerto con i dirigenti di Unità Operativa;
- c) verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art. 1, co. 10 lett. a);
- d) proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, co. 10, lett. a);
- e) verificare, d'intesa con i dirigenti delle articolazioni aziendali competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, co. 10, lett. b);
- f) individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, co. 10, lett. c);
- g) pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web aziendale una relazione recante i risultati dell'attività (art. 1, co. 14).

In capo al Responsabile incombono le seguenti responsabilità sancite dalla legge n. 190 del 6 novembre 2012:

- la mancata predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, nonché la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:
 - a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 6 novembre 2012;
 - b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare; la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il Responsabile riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare deve darne tempestiva informazione al dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al dirigente sovraordinato, se trattasi di dirigente, e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

Ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 D.P.R. n. 3/1957; art. 1, co. 3, l. n. 20/1994).

Ove riscontri poi dei fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

h

Il referente per la corruzione ed il raccordo con gli altri organi e figure presenti nell'amministrazione

La complessità dell'organizzazione aziendale fa ritenere opportuno l'affiancamento al Responsabile della prevenzione della corruzione di un referente. L'azione del referente è subordinata alle indicazioni e istruzioni del responsabile, che rimane il riferimento aziendale per l'implementazione della politica di prevenzione nell'ambito dell'amministrazione e degli adempimenti che ne derivano.

Il referente dovrà presentare, con cadenza trimestrale, al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione con l'indicazione delle misure poste in essere per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, nonché delle proposte di eventuali e ulteriori misure da adottare.

A partire dalla data di adozione del piano, ogni tre mesi, i Referenti dovranno presentare al Responsabile della prevenzione della corruzione una dichiarazione attestante:

- la legittimità degli atti adottati;
- il rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti e, in caso di inosservanza, le connesse motivazioni;
- i rapporti tra l'ARES 118 e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'ARES 118.

Lo svolgimento del ruolo di impulso che la legge affida al responsabile della prevenzione richiede che:

- a) l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto;
- b) le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto.

L'Azienda assicura, quindi, al responsabile il supporto delle professionalità operanti nei settori a più alto rischio di corruzione e, in generale, di tutte le unità organizzative.

La legge affida ai dirigenti poteri di controllo e obblighi di collaborazione e monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente piano saranno quindi il risultato di un'azione sinergica del responsabile per la prevenzione e dei singoli responsabili degli uffici, secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione.

Eventuali violazioni alle prescrizioni del presente Piano da parte dei dipendenti dell'Amministrazione costituiscono illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190 del 2013.



Handwritten signature, possibly 'Lui'.

Formazione dei dipendenti

Tutti i dipendenti e gli operatori i quali svolgono la propria attività, direttamente o indirettamente, all'interno degli uffici indicati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come quelli a più elevato rischio di corruzione, dovranno partecipare ad un programma di formazione sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Il Piano Annuale di Formazione dovrà quindi obbligatoriamente prevedere un percorso formativo per la prevenzione della corruzione.

Il percorso di formazione, che verrà stabilito di concerto con il Dirigente responsabile della Formazione, dovrà tendere a fornire una conoscenza che sia di carattere normativo-specialistico e valoriale; in tal modo verranno accresciute le competenze e sviluppato il senso etico. La formazione riguarderà le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione - con particolare riferimento ai contenuti della Legge 190/2012 -, gli aspetti dell'etica e della legalità dell'attività amministrativa, oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

I dirigenti ed i responsabili delle articolazioni aziendali comunicano ogni anno al Responsabile Aziendale Anticorruzione i nominativi dei dipendenti da formare.

I dirigenti ed i responsabili delle articolazioni aziendali organizzano presso le rispettive unità operative, strutture, servizi ed uffici incontri formativi brevi, durante i quali gli operatori che hanno partecipato ai programmi di formazione aziendali espongono le indicazioni apprese, in tal modo assicurando, con un percorso c.d. "a cascata", la più ampia divulgazione possibile delle tematiche relative alla prevenzione e al contrasto della corruzione.

I dirigenti ed i responsabili delle articolazioni aziendali danno riscontro di tali attività al Responsabile della prevenzione della corruzione.



Handwritten signature, possibly initials, located in the lower right quadrant of the page.

Misure di carattere generale per prevenire il rischio di corruzione

Rotazione dei dipendenti.

L'applicazione del principio della rotazione, nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume particolare rilievo riguardo al personale addetto alle aree a rischio.

La ratio delle previsioni normative ad oggi emanate risiede nella necessità di evitare il consolidarsi di posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività e di evitare che lo stesso funzionario tratti le stesse tipologie di procedimenti per lungo tempo, creando un rapporto relazionale continuo con i medesimi soggetti.

In attesa di specifiche indicazioni che verranno, eventualmente, emanate, l'ARES118, compatibilmente con l'organico e con l'esigenza di mantenere continuità e coerenza di indirizzo delle strutture, applica il principio di rotazione prevedendo che nei settori più esposti a rischio di corruzione siano alternate le figure dei responsabili di procedimento, nonché dei componenti delle commissioni di gara e di concorso.

La rotazione non sarà applicata ai profili professionali nei quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistici posseduti da una sola unità lavorativa.

La tutela del dipendente che segnala l'esistenza di illeciti

Il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate dal superiore gerarchico e, qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il responsabile per la prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà darne informazione al superiore gerarchico dell'unità operative, strutture, servizi ed uffici ovvero Dipartimento nel quale presta servizio il dipendente o i dipendenti che potrebbero essere coinvolti.

Il superiore gerarchico procederà con le modalità sopra descritte.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora invece la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il conflitto di interessi

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente, un collaboratore, un consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per l'Azienda.

La cura degli interessi di ARES118 è preminente.

Ciò rilevando, ogni dipendente, collaboratore, consulente deve, nei propri rapporti esterni con i clienti, i fornitori, i contraenti ed i concorrenti, curare gli interessi dell'Azienda rispetto ad ogni altra situazione che concretizzi un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I dipendenti che operano nei settori e/o attività in modo particolare esposti al rischio di corruzione devono astenersi da quella attività in caso di conflitto di interessi, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241 del 1990, dando tempestiva notizia, attraverso una dichiarazione scritta, al dirigente da cui dipendono di ogni situazione, anche potenziale, di conflitto d'interessi.



Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

I Responsabili delle articolazioni aziendali individuano i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza, anche parziale, e provvedono al monitoraggio periodico del loro rispetto con cadenza almeno trimestrale.

Il prospetto dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza deve essere inviato dal Responsabile di ogni singola articolazione aziendale alla Direzione Generale e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che i Responsabili delle articolazioni aziendali provvedano periodicamente al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti acquisendo dai Responsabili delle articolazioni aziendali un report periodico in materia.

Trasparenza e pubblicazione degli atti

A norma di quanto previsto dal Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" l'ARES118 adoterà il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, le cui misure saranno collegate con le misure e gli interventi del presente Piano, di cui costituirà una Sezione.

Il Responsabile della trasparenza, nominato ai sensi della delibera C.I.V.I.T. n. 105/2010, e il Responsabile per la prevenzione della corruzione, svolgono la loro attività in maniera coordinata e collegata, fermi restando i compiti, le funzioni e le responsabilità di quest'ultimo.

Qualora sia ritenuto più efficiente, ed in presenza degli appositi requisiti, le figure dei responsabili possono essere accorpate in un unico soggetto.



Lr

Criteria per l'individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione.

Si definiscono i seguenti gradi di rischio delle attività legate ai criteri di priorità ed alle modalità di intervento in relazione alle attività ad elevato rischio di corruzione:

A basso rischio:

- Attività a bassa discrezionalità;
- Specifica normativa;
- Regolamentazione aziendale;
- Elevato grado di pubblicità degli atti procedurali;
- Valore economico del beneficio complessivo connesso all'attività inferiore in media a € 1.000,00;
- Potere decisionale sull'esito dell'attività in capo a più persone;
- Sussistenza di specifici meccanismi di verifica o controllo esterno;
- Rotazione dei funzionari dedicati all'attività;
- Monitoraggio e verifiche annuali;
- Assistenza Farmaceutica.

A medio rischio:

- Attività a media discrezionalità (regolamentazione aziendale o normativa di principio, ridotta pubblicità, ecc.);
- Controlli ridotti;
- Valore economico tra € 1.000,00 ed € 10.000,00 o, comunque, modesta gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo;
- Bassa rotazione dei funzionari dedicati;
- Monitoraggio e verifica semestrale;
- Definizione di protocolli operativi o regolamenti;
- Implementazione misure preventive.

Ad alto rischio

- Attività ad alta discrezionalità;
- Valore economico superiore ad € 10.000,00 o, comunque, elevata gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo;
- Controlli ridotti;
- Potere decisionale concentrato in capo a singole persone;
- Rotazione dei funzionari dedicati solo in tempi molto lunghi;
- Rischio di danni alla salute in caso di abusi;
- Notevole casistica di precedenti storici di fatti corruttivi;
- Monitoraggio e verifica quadrimestrale;
- Definizione di protocolli operativi o regolamenti;
- Verifiche a campione;
- Implementazione di misure preventive.

Lu

Individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione

Fatte salve le eventuali modifiche ed integrazioni che potranno rilevare in sede di aggiornamento del Piano, le attività dell'ARES118 che possono presentare un rischio di corruzione, sulla base della ricognizione svolta e della giurisprudenza intervenuta in materia, sono le seguenti:

<i>Dipartimento - UO - Servizio</i>	<i>Attività</i>	<i>Grado di rischio</i>
Provveditorato ed economato	Atti e procedure di gare, servizi, forniture ed affini	Alto
	Tenuta della cassa economale	Alto
	Tenuta magazzini aziendali	Basso
Assistenza Farmaceutica	Servizio in convenzione	Basso
Tecnico	Inventario beni mobili	Basso
	Appalti di lavori, servizi e forniture (lavori ed opere di manutenzione) ed affini	Alto
	Gestione del patrimonio aziendale	Medio/Alto
Affari generali	Liquidazione prestazioni	Medio
	Convenzioni	Alto
	Affidamento incarichi esterni	Alto
Legale	Patrocini legali	Medio
	Transazioni	Medio
	Pareri	Medio
	Rendiconto spese legali	Basso
Gestione del personale	Concorsi e procedure selettive, progressioni di carriera	Medio/Alto
	Autorizzazione incarichi e attività a dipendenti e vigilanza	Medio
	Affidamento incarichi esterni	Alto
Sistema informativo	Affidamento lavori, servizi e forniture	Alto
	Inventario apparecchiature informatiche	Medio
Economico e finanziario	Pagamenti ed incassi	Basso
Prevenzione e protezione per la sicurezza sul lavoro	Valutazione dei rischi e dei sinistri	Alto
Formazione	Affidamento incarichi esterni	Alto
Medico competente	Visite e certificazioni	Medio
Centrali operative	Affidamenti incarichi esterni	Alto

Cronoprogramma

Il Piano sotto riportato costituisce un documento dinamico.

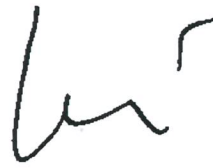
Esso è soggetto ad un progressivo aggiornamento anche sulla base delle esperienze e delle conoscenze che, man mano si matureranno nel corso della gestione del sistema. Allo stato, si prevede, di sviluppare le seguenti attività nel prossimo triennio:

<i>Tempistica</i>	<i>Attività</i>	<i>Soggetto competente</i>
Entro il 15 giugno 2013	Presentazione del 1° Piano triennale aziendale anticorruzione, di carattere provvisorio per l'approvazione da parte del Direttore Generale	Responsabile aziendale anticorruzione
Successivamente all'approvazione	Pubblicazione sul sito aziendale e invio del Piano Triennale della Prevenzione a tutti i dipendenti tramite posta elettronica	Dirigente della U.O. Affari generali e Dirigente U.O. Informatica
Entro il 31 gennaio di ogni anno	Presentazione del Piano triennale aziendale anticorruzione aggiornato per l'approvazione da parte del Direttore Generale	Responsabile aziendale anticorruzione
Entro il 15 dicembre di ogni anno	Pubblicazione sul sito aziendale della relazione sull'attività svolta	Responsabile aziendale anticorruzione
Entro 30 giorni dalla nomina del responsabile	Piano triennale per la trasparenza e l'integrità	Responsabile aziendale per la trasparenza
Entro il 31 dicembre di ogni anno	Individuazione dei dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare a programmi di formazione a cadenza almeno annuale per le aree a maggior rischio	Responsabili delle U.O. aziendali
Al momento dell'assunzione di nuovi dipendenti	Consegna del Piano Triennale della Prevenzione	Direttore della U.O. Stato giuridico
Piano Formativo	Predisposizione del piano formativo su corruzione e trasparenza	Dirigente U.O. Formazione di concerto col Responsabile Anticorruzione e Trasparenza

Disposizioni finali

Per quanto non espressamente previsto dal presente Piano trovano applicazione le norme dettate dalla L. n. 190 del 2012.

Il presente Piano verrà adeguato inoltre alle indicazioni che verranno fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla CIVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) con il Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.



A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'L' followed by a horizontal line and a vertical stroke, positioned below a long, sweeping diagonal line that spans across the page.

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

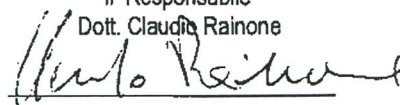
Roma, li

Affari Generali
Il Responsabile
Dott. Claudio Rainone

Copia della presente deliberazione è stata inviata al Collegio Sindacale in data ~~22 AGO. 2013~~

Roma, li

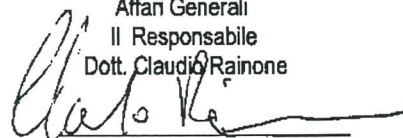
Affari Generali
Il Responsabile
Dott. Claudio Rainone



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo dell'Azienda dal ~~22 AGO. 2013~~ Affari Generali

Affari Generali
Il Responsabile
Dott. Claudio Rainone



E' esecutiva dal ~~22 AGO. 2013~~

Affari Generali
Il Responsabile
Dott. Claudio Rainone

